

LA CONSULTA BOCCIA LA LEGGE 40 - DI ELSA VINCI

da: la Repubblica di giovedì 2 aprile 2009

«No al limite dei tre embrioni». La Consulta ha dichiarato la parziale illegittimità della legge 40 sulla procreazione assistita. Da oggi sarà il medico a decidere quanti embrioni saranno necessari al successo dell'impianto senza rischi per la salute della donna. Che così, secondo gli avvocati che hanno ingaggiato battaglia davanti ai giudici costituzionali, «potrà evitare la tortura di tentativi destinati all'insuccesso e dunque continuamente ripetuti». Una vittoria per quei centri che da cinque anni si sono attenuti alle norme, con gli occhi rivolti ai tribunali dove a colpi di ricorsi si è consumata una guerra giuridica voluta da coppie sterili e associazioni.

L'Alta Corte ha infatti sancito l'illegittimità costituzionale del comma 2 dell'articolo 14 «limitatamente alle parole "ad un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre"»; e l'illegittimità del comma 3 «nella parte in cui non prevede che il trasferimento degli embrioni debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». La Consulta ha invece dichiarato inammissibili, «per difetto di rilevanza nei giudizi principali», le questioni di legittimità costituzionale dei commi 1 e 4 dell'articolo 14 e del comma 3 dell'articolo 6, sulla crioconservazione degli embrioni e sul consenso irrevocabile della madre all'impianto dal momento della fecondazione dell'ovulo. «La Corte – spiega l'avvocato Giandomenico Caiazza, che difende una coppia sterile portatrice di malattie ereditarie – ha dichiarato di non potersi pronunciare sull'irrevocabilità del consenso della donna e sul limite alla crioconservabilità perché nessuna delle due questioni era concretamente rilevante nei ricorsi presentati. Ma diventa ovvio che, se necessario per la salute della madre, gli embrioni prodotti in numero utile al successo dell'impianto potranno anche essere congelati». Saranno le motivazioni a illustrare e a spiegare nel dettaglio come la Corte Costituzionale ha ridisegnato la legge.

«La sentenza ha nei fatti intaccato l'architettura di una norma che non bilanciava il diritto costituzionale alla salute della madre e del concepito. E apre la strada a nuovi ricorsi», afferma l'avvocato Gian Carlo Muccio per la Warm del professor Severino Antinori che si era costituita in giudizio. A rivolgersi alla Consulta, con tre diverse ordinanze, sono stati il Tar del Lazio, il tribunale di Firenze, ai quali si erano rivolti la Warm e una coppia non fertile affetta da esostososi, una malattia genetica con tasso di trasmissibilità superiore al 50 per cento che genera una crescita smisurata delle cartilagini delle ossa. La sentenza è arrivata dopo un durissimo scontro in aula tra decine di avvocati davanti ai giudici costituzionali. Giudici che qualche anno fa fecero sostituire nella sala d'udienza il crocifisso con un dipinto cinquecentesco di Perin del Vaga, la Sacra Famiglia.